

La rivoluzione democratica prende le mosse dalla nuova rete e si realizza per suo tramite, Alfredo Bregni , abregni@iperv.it , 335 7164402

Si svolgono di continuo convegni che discutono di Agenda Digitale e di rete di nuova generazione a larga banda in fibra ottica. Parole "troppo ripetute". Di contro, molto silenzio – rotto solo dall'Ing. Dino Bortolotto, Presidente di Assoprovider, e dal Prof. Giuseppe Attardi del Dipartimento di Informatica dell'Università Pisa – sulla vera alternativa alla rete "degli operatori". Con nomi diversi, la soluzione si chiama 'Customer ownership of the local loop', 'A ciascuno la sua fibra', 'Case / uffici con la coda', 'La rete d'accesso dei cittadini', e consente di costruire nel modo migliore la nuova rete di accesso:

- In tempi brevi.
- Con piena copertura territoriale.
- Senza alcun onere per lo Stato.

Finché si ragiona pervicacemente di rete "degli operatori", tutti i problemi rimangono aperti:

- Il problema regolatorio: come far accedere altri operatori all'ultimo miglio?
- Il problema economico: come far tornare l'investimento?
- Il problema strategico: quali nuovi servizi a larga banda inventare?
- Il problema finanziario: dove trovare il denaro da investire?

Dare la fibra all'utente fa invece "evaporare" d'un colpo questi falsi problemi (e consente di liberare i tetti delle case dalle antenne, nonché l'etere dalle frequenze televisive):

- Scompare il tema regolatorio, e migliora la concorrenza: ciascun utente sceglierà a quale, o quali operatori connettersi, in funzione dei servizi offerti e dei relativi costi.
- Perdono di significato i calcoli di ritorno economico, in assenza di investimenti da parte degli operatori.
- Il problema strategico di inventare nuovi servizi diventa banalmente concorrenziale: saranno offerti ed evolveranno insieme ai bisogni dei consumatori.

Per il tema finanziario esiste una soluzione semplice ed immediata: utilizzare la parte del canone telefonico che non copre i costi di manutenzione. Si tratta di denaro dei cittadini, che hanno il diritto di spenderlo come meglio credono. Invece di "affittare rame", in 4 anni possono diventare "proprietari della fibra". Il calcolo è semplice. In bolletta, 15 Euro/mese pagano:

- La manutenzione (3 Euro/mese = 36 Euro/anno; con la fibra diventano 2,5 Euro/mese = 30 Euro/anno).
- Il canone di affitto della linea in rame (12 Euro/mese = 144 Euro/anno; con il minor costo di manutenzione diventano 12,5 Euro/mese = 150 Euro/anno).

Con 12,5 Euro/mese si può portare la fibra a tutti: $12,5 \text{ Euro/mese} \times 12 \text{ mesi} \times 20 \text{ milioni di utenti} \times 4 \text{ anni} = \underline{12 \text{ miliardi di Euro}}$.

In questo scenario, la politica e l'amministrazione dovrebbero porsi in un ruolo "organizzativo":

1. Spiegare l'opportunità al cittadino (si sta completando uno switch-off forzato da TV analogica a digitale, organizzato perché interessava a qualcuno; allo stesso modo, si può organizzare uno switch-off forzato da rame a fibra, se "interessa" per il futuro del paese).
Se questo non venisse fatto, si perderebbe un'occasione storica, mettendo a rischio il nostro futuro.
2. Organizzare il territorio: catasto dei cavidotti; semplificazione / "sbottigliamento" normativo; definizione degli edifici comuni di prima commutazione; gestione coordinata dell'accesso ai cavidotti e/o di eventuali nuovi scavi; gestione trasparente delle gare.
Se questo non venisse fatto, ne verrebbe una pessima realizzazione...
3. Equalizzare i costi, fra le aree privilegiate e quelle disagiate del paese (devono farlo tutti, e tutti insieme).
Se questo non venisse fatto, si perpetuerebbe il digital divide e lo switch-off del rame non si realizzerebbe mai (è uno di quei casi in cui deve realmente intervenire la mano pubblica).
4. Gestire gli aspetti finanziari. L'idea "normale" sarebbe di trovare un finanziatore (NB.: con gara pubblica e trasparente), che anticipi i costi di intervento e sia progressivamente ripagato dai canoni non più versati all'operatore TLC. Ma si può fare di meglio. Cominciando – come già avviene oggi, ma per altri motivi – dalle aree privilegiate del paese, dove l'intervento costa meno della media, quando poi si passerà progressivamente alle aree più disagiate sarà disponibile un avanzo di cassa, che ridurrà l'onere finanziario.

5. Liberalizzare l'utilizzo, consentendo che:

- a) Sulla fibra passi anche la TV, liberando così lo spettro (e, insieme, i tetti delle case dalle antenne).
- b) I wi-fi privati siano aperti a un libero utilizzo esterno (con ovvia priorità all'utente primario), realizzando così una piena copertura anche wireless.
- c) Si possano costruire sulla fibra servizi di ogni tipo (ad esempio – ma il futuro potrà essere più ricco di idee... – pagamenti di importo contenuto fra utenti, a valere sulla bolletta del fornitore del servizio di connettività).

La rivoluzione attesa impatterà direttamente su quattro settori oggi privilegiati, mono / duo / oligopolistici, che sfruttano a fini di lucro infrastrutture che dovrebbero invece essere di tutti, e in uso gratuito:

- Telecomunicazioni;
- Televisione;
- Telefonia mobile;
- Servizi di pagamento.

L'alba di un mondo nuovo!

La proposta è stata posta sul tavolo del neo-Ministro dello Sviluppo Economico, Corrado Passera, con queste parole di accompagnamento:

- Ci sono 12 miliardi di Euro in 4 anni da spendere, molto meglio di oggi, per realizzare la rete di accesso di nuova generazione in fibra ottica, con piena copertura territoriale e senza alcun onere per lo stato.
- Serve "soltanto" cambiare prospettiva, comprendendo che l'ultimo miglio deve essere dato in proprietà all'utente, invece che a un operatore di telecomunicazioni; così facendo, tutti i problemi di cui da troppo tempo si discute realmente "evaporano"...
- E serve "soltanto" che la politica e la Pubblica Amministrazione si pongano nell'ottica di "organizzare le cose" in modo fattivo.
- E' chiarissimo che gli interessi di molti – incluse le banche creditrici degli operatori di telecomunicazione... – remino contro, e quindi che la realizzazione sia quanto mai difficile.
- Ma qualcuno, prima o poi, dovrà capire che – continuando nella logica attuale, tutta focalizzata sugli operatori – rischiamo realmente di giocarci il futuro.
- E' augurabile quindi che i vari interessi di parte per una volta si possano valutare per quello che sono: solo ostacoli; questa volta da superare.
- Se il nuovo governo vuole fare realmente quanto serve al paese, la rete di nuova generazione, "fatta bene", è una componente cruciale.

E' stato anche chiesto agli Stati Generali dell'Innovazione, con tutta la forza delle associazioni che vi partecipano, di spendersi per realizzare la vera rivoluzione, nella nuova rete e per suo tramite, che serve per il nostro futuro.

Il problema più grave è che l'innovazione "comporta cambiamenti" – tanto più profondi quanto più si tratta di innovazione "vera" – in due aree:

- Mentalità e nei metodi di lavoro delle persone.
- Rapporti di potere, in primis economici.

Buone idee rischiano così di schiantarsi contro l'incapacità di cambiare delle persone, o di disperdersi in un labirinto di interessi contrari, assoldati con mille rivoli di denaro da chi lucra sul sistema: ad esempio, è improbabile che i media vogliano rinunciare alla pubblicità degli operatori di telecomunicazioni.

Solo che così muore la democrazia...

Con la "loro" nuova rete, i cittadini hanno l'occasione di unirsi nel difendere la democrazia e nel rivoluzionarla in meglio.

<http://pb.freeshell.org/interconnect.pdf>

<http://pb.freeshell.org/newown.pdf>

http://www.caosmanagement.it/art52_07.html

http://www.assoprovider.it/index.php?option=com_content&task=view&id=233&Itemid=46

<http://www.di.unipi.it/~attardi/Paper/GARR11.pdf>

http://www.radio24.ilsole24ore.com/radio24_audio/2011/111126-2024.mp3